

Binetti: legge su fine vita, manca una convergenza

Sembra un accordo complessivo quello del Pd sul fine vita, che però lascia fuori una questione irrisolvibile, se la soluzione deve essere una mediazione: sull'«argomento specifico» della nutrizione e idratazione artificiale «non ci sarà possibilità di convergenza». Paola Binetti chiude il capitolo, senza tergiversare, ben consapevole dell'impossibilità di trovare un punto di incontro con il resto del suo partito.

«Abbiamo discusso su quelli che sono quindici punti che possono rappresentare la parte condivisa del pensiero del Partito democratico», spiega. Non si tratta di una legge da condividere ma di «affermazioni» che rappresentano «il proprio mondo di valori su questo argomento. C'è un punto che non è condiviso ossia quello sull'idratazione e l'alimentazione artificiali. Ma sugli altri c'è ampia condivisione», assicura Binetti, certa di essere approdati «a un buon punto di arrivo». Quanto al nodo maggiore, però, spiega, «nel momento in cui sottraggo in automatico l'alimentazione e l'idratazione artificiale, nel giro di pochi giorni procuro la morte del paziente e quindi la sospensione diventa causa stessa e diretta di morte». Insomma, aggiunge, «noi non consideriamo nutrizione ed idratazione dei trattamenti sanitari e in nessun caso assimilabili all'accanimento terapeutico».

Il testamento biologico, o dichiarazione anticipata di trattamento (dat), secondo il testo dei democratici, dovrebbe essere «a tempo», ovvero avere una validità limitata nell'ordine di 3-5 anni, ma con una possibilità di rinnovo illimitato. Il tentativo del Pd resta ora quello di trovare convergenze con la maggioranza, che ha predisposto un testo. Il dibattito riprenderà il 27 gennaio in commissione Sanità, con l'illustrazione del ddl del centrodestra. Mentre il Pd riprenderà a lavorare oggi, con un incontro dei gruppi, al quale potrebbero partecipare anche alcuni "big" del partito come Piero Fassino e Massimo D'Alema.